



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 9382/2024 del 08/11/2024
Protocollo: 190019/2024
Titolario/Anno/Fascicolo: 10.12/2024/2
Struttura Organizzativa: SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Dirigente: FELISA MARCO
Oggetto: IMPRESA LA CASTELLANA SRL SOCIETÀ AGRICOLA -
INSTALLAZIONE IPPC SITA IN CASTANO PRIMO (MI) CASCINA
CORNARINA SNC. RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I. (CAT. IPPC
6.6.B).

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Codice_73524_2024.pdf.p7m*

786a65d7ebd5e965ee9fe7a58b9cc9aabc53068b9ea4487aaf6c51b5fcca16d0

Allegato 1 *AT021124Def.pdf.p7m*

c37c66bf28c1d0b1f6436b76393a4afa728a3efb163440bde3a9564543dc86ba



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 10.12/2024/2

Oggetto: Impresa LA CASTELLANA SRL Società agricola - Installazione IPPC sita in Castano Primo (MI) Cascina Cornarina SNC. Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (cat. IPPC 6.6.b).

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che in data 04/06/2024, con l'istanza prot. n. 63814 del 11/04/2024, integrata successivamente con note prot. n. 86374 del 21/05/2024 e prot. n. 93138 del 31/05/2024, ha avuto avvio il procedimento finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'impresa LA CASTELLANA SRL Società agricola - Installazione IPPC sita in Castano Primo (MI) Cascina Cornarina SNC - ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (cat. IPPC 6.6.b);

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera a), nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento, convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90, richiesta pareri agli enti coinvolti e richiesta documentazione integrativa all'impresa con nota prot. n. 95058 del 04/06/2024;
- parere di competenza trasmesso dal Parco Lombardo Valle Ticino con nota prot. n. 106019 del 20/06/2024;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 124548 del 22/07/2024;
- richiesta documentazione integrativa a seguito del parere di competenza trasmesso dal Parco Lombardo Valle Ticino con nota prot. n. 145642 del 04/09/2024;
- documentazione integrativa trasmessa dall'impresa con nota prot. n. 155637 del 19/09/2024;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'impresa LA CASTELLANA SRL Società agricola - Installazione IPPC sita in Castano Primo (MI) Cascina Cornarina SNC - ;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) ed il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Impresa LA CASTELLANA SRL Società agricola - Installazione IPPC sita in Castano Primo (MI) Cascina Cornarina SNC (cat. IPPC 6.6.b) alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5 "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa LA CASTELLANA SRL Società agricola e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;
Comune di Castano Primo (MI);
Parco Lombardo Valle Ticino.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

Il Direttore *ad interim*
del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
arch. Marco Felisa

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01221088773172

€1,00: 01221088773183

ALLEGATO TECNICO
LA CASTELLANA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA

TIPOLOGIA ISTANZA AIA:

NUOVA A.I.A.

ANAGRAFICA

CODICE IPPC:	6.6.b)
RAGIONE SOCIALE:	<u>LA CASTELLANA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA</u>
PEC:	<u>lacastellanasrl@pec.it</u>
GESTORE:	<u>CRIVELLI MAURO</u>
SEDE LEGALE:	<u>via della Marzorata n. 10 - 20011 Corbetta (MI)</u>
SEDE ALLEVAMENTO:	<u>Cascina Cornarina - Castano Primo (MI)</u>
COORDINATE WGS84:	45.560890; 8.747075
CODICE ISTAT/O.T.E:	<u>01.50.00</u>
P. IVA:/C.F.:	<u>11880890154</u>
CUAA:	<u>11880890154</u>
CODICE ASL:	<u>062MI001</u>
REFERENTE complesso IPPC:	<u>CRIVELLI MAURO</u>
Indirizzo e-mail:	<u>m.crivelli@lacastellana.eu</u>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA

Non pertinente.

A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1. Inquadramento e gestione del sito

Allevamento esistente per il quale è stata richiesta adesione all'autorizzazione in via generale alle emissioni in atmosfera (art. 272 comma 2 D. Lgs. 152/2006) in data 18.01.2018.

Il progetto aziendale consiste nella ristrutturazione dell'allevamento con realizzazione di n. 3 nuove stalle per allevamento suini da ingrasso (cat. IPPC 6.6.b) con potenzialità massima < 3.000 capi di peso superiore a 30 kg. Verrà inoltre realizzata una nuova vasca circolare per lo stoccaggio dei liquami dotata di copertura flessibile (telone e palo centrale in c.a.).

Contestualmente viene richiesta l'autorizzazione per un nuovo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche derivanti dai servizi igienici annessi all'attività di allevamento. Lo scarico avviene negli strati superficiali del sottosuolo con vasca Imhoff e trincee drenanti per la sub-irrigazione.

Data inizio attività: La Castellana SRL ha acquisito la proprietà delle strutture con rogito del 30.11.2017.

Data ultimo ampliamento: dalla data di acquisto delle strutture (2017) non sono stati effettuati interventi di ampliamento/modifica.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva - potenzialità*
1	6.6.b)	<i>Suini da ingrasso</i>	2.916
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
2	/	Coltivazioni agricole	

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dell'installazione

Superficie Totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m²
37.100	9.215	0	26.775

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale

L'area interessata dall'intervento è situata nel comune di Castano Primo, all'interno del perimetro del Parco Lombardo della Valle del Ticino, all'estremo nord ovest del confine amministrativo della Città Metropolitana di Milano.

Il Piano delle Regole comunale, approvato con Delibera del C.C. n. 15 del 27/04/2020, recepisce quanto prescritto nella Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (Art. 19, comma 2, LR 86/83e successive modificazioni) rettificata dalla DGR 14 settembre 2001, n. 6090. (DGR n. 7/5983 in data 2 agosto 2001, riportando nella cartografia vincolistica i boschi, di cui all'Art. n. 20 - Tutela e conservazione dei boschi e della flora spontanea, salvo verifica alla scala comunale di maggior dettaglio. Gli interventi necessitano di parere del Parco Lombardo della Valle del Ticino. L'area della Cascina Cornarina viene classificato dall'art.47 come "Ambiti Agricoli Strategici "AAS"



Estratto "Tav.5b PR - Carta del paesaggio" del PGT Piano delle Regole del comune di Castano Primo

Ubicazione complesso nel Comune di: Castano Primo
Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: Castano Primo
Destinazione PRG nel raggio di 500 m: Castano Primo

Tabella 1: inquadramento urbanistico

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
AAS ambiti agricoli strategici	0	Comune di Castano Primo

A.1.3. Criticità ambientali del sito

L'area è sottoposta a vincolo paesistico, in quanto ricadente all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Inoltre l'area in cui è previsto l'intervento, in base alle norme di attuazione del PTC del parco oggi vigente, approvato con D.G.R.L. n. VII/5983 del 02 agosto 2001 pubblicata sul secondo supplemento straordinario al n°40 del B.U.R.L. del 05 ottobre 2001, appartiene alla zona G1 di pianura asciutta a preminente vocazione forestale. In tale territorio vengono mantenute e

sostenute le attività agricole e forestali indirizzate verso il mantenimento ed il miglioramento del paesaggio.

All'interno dei territori ricompresi nel Parco Regionale della Valle del Ticino, ai sensi del comma 4 Art.18 della LR n. 86/1983, e ricadenti nel Parco naturale, di cui DCR n. VII/919 del 26 novembre 2003, si applicano le indicazioni e i contenuti normativi e cartografici del PTC del Parco medesimo che sono recepiti di diritto nel PGT e prevalgono su previsioni difformi.

La lettura della carta dei vincoli non mette in evidenza particolari restrizioni. Vi sono nelle immediate vicinanze solo formazioni boschive di proprietà di terzi che comunque non interferiscono sull'intervento.

Non sono presenti nell'area oggetto di intervento beni culturali tutelati con vincoli di legge (art. 10, D.lgs. 42/04).

Tabella 2: inquadramento vincoli e criticità specifiche entro 500 m dal sito IPPC

Comune di riferimento o ente	Tipo di vincolo/criticità	Distanza dal Complesso IPPC (m)
PARCO Lombardo della Valle del Ticino	Vincolo paesistico	0

All'interno dei territori ricompresi nel Parco Regionale della Valle del Ticino, ai sensi del comma 4 Art.18 della LR n. 86/1983, e ricadenti nel Parco naturale, di cui DCR n. VII/919 del 26 novembre 2003, si applicano le indicazioni e i contenuti normativi e cartografici del PTC del Parco medesimo che sono recepiti di diritto nel PGT e prevalgono su previsioni difformi. Eventuali varianti al PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino vengono recepite come automatico adeguamento dal PGT. La lettura della carta dei vincoli non mette in evidenza particolari restrizioni. Vi sono nelle immediate vicinanze solo formazioni boschive di proprietà di terzi che comunque non interferiscono sull'intervento.

A.1.4 Autorizzazioni vigenti

- **AIA¹** Non pertinente
- **Autorizzazione Unica D.lgs. 387/2003:** Non pertinente
- **Decreto di V.I.A.:** Non pertinente
- **Decreto di esclusione dalla V.I.A.:** Non pertinente
- **Comunicazione all'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento:**
- **EMAS/ISO:** Non presenti

¹ ALLEGATO IX - Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale (aggiornato dall'art. 26, comma 2, d.lgs. n. 46 del 2014):

1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del presente decreto);

2. Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza);

3. Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 208 e 210);

4. Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, articolo 7);

5. Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, articolo 9);

6. Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Magistrato alle Acque di Venezia, limitatamente alle condizioni di esercizio degli scarichi idrici e alle modalità di controllo di tali condizioni (decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito con modificazioni nella legge 31 maggio 1995, n. 206, articolo 2, comma 2).

Tabella 3: stato autorizzativo

Settore (**)	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazione	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto	
AIA	d.lgs. 152/06 e s.m.i.	Città Metropolitana di Milano	Da autorizzare	Da autorizzare	1		Sì	
ARIA	d.lgs. 152/06 e s.m.i.	Città Metropolitana di Milano	Da autorizzare	Da autorizzare	1	Emissioni diffuse in atmosfera	Sì	
Autorizzazione allo scarico acque reflue domestiche PROGETTO	R.R. n. 6/2019	Città Metropolitana di Milano	Da autorizzare	Da autorizzare	1	Subirrigazione dopo Imhoff	Sì	
POZZO	R.R. n. 2/2006	MI03313791971						No
Concessione edilizia		Comune di Castano Primo	Da autorizzare	Da autorizzare	1		No	

(**) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

NOTA BENE

Così come previsto dalle d.g.r. 5171/2016 e d.g.r. 5418/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

Salvo quanto previsto dalle BAT conclusioni (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

Tabella 4: capacità produttiva di progetto

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto-potenzialità*
1	6.6.b)	Suini da ingrasso	2.916
N. ordine attività non IPPC	Tipologia attività NON IPPC (sintesi) Attività		Capacità produttiva di progetto
2	Coltivazioni agricole		113,15 Ettari

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

B.1.1. Capacità produttiva IPPC

N. posti: 2.916

N. capi mediamente presenti: 2.916

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 349,92

Il N. capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati:

Tabella 6: calcolo pesi e capi mediamente presenti

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
Suini grassi	2.916	120	349.920

L'allevamento prevede il *tutto pieno/tutto vuoto* che verrà attuato a stanze e non ad intero capannone. In particolare ogni capannone è composto da 2 stanze per un totale di 6 stanze.

I suini sono accasati ad un peso di circa 80 kg ed allevati per un periodo di 110 giorni fino al raggiungimento del peso di macellazione di 170 kg.

Terminate le operazioni di svuotamento di ogni sala si effettua un periodo di vuoto sanitario, necessario per la pulizia e la disinfezione delle strutture prima del nuovo carico.

Si sottolinea che i dati medi (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi.

B.1.2. Strutture di stabulazione

Tabella 7: inquadramento strutture stabulazione

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m ²)
STR01	Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	1.263
STR02	Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	1.263
STR03	Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	1.263
TOTALE		3.789 (esclusi box infermeria)

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Tabella 8: analisi del carico animali

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m ²)	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
STR01	Suini grassi	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	1.263	972	972	Sì
STR01	Infermeria	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	0	0	0	Sì
STR02	Suini grassi	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	1.263	972	972	Sì
STR02	Infermeria	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	0	0	0	Sì
STR03	Suini grassi	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	1.263	972	972	Sì
STR03	Infermeria	Pavimento fessurato con sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame	0	0	0	Sì
TOTALE			3.789	2.916	2.916	

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie di stabulazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente liquame in quanto la stabulazione è su PTF.

Liquame

- Produzione annua (m³): 12.947 mc (ai quali vanno aggiunti circa 1.800 mc/anno di acque piovane dalle vasche esterne scoperte)

- Cessione annua (m³): ///

- Acquisizione annua (m³): ///

Tabella 5: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m ³ /t p.v./anno)	Liquame (m ³ /tot)	Letame (m ³ /t p.v./anno)	Letame (m ³ /tot)
2.916	0,12	349,92	Suini ingrasso PTF	37	12.947	/	/
TOTALE		349,92			12.947		

La produzione di liquame è stata calcolata sulla base dei valori tabellari di escrezione indicati dalla DGR 2893/2020, Allegato 1 Tabella 1.

Tabella 6: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
Suini ingrasso PTF	349,92	110	38.491	/	/
TOTALE			38.491		

Ai fini della determinazione dell'azoto escreto l'azienda si avvale dell'applicativo BAT TOOL sviluppato da CRPA su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto PREPAIR. Il modello di calcolo implementa i dati aziendali relativi al ciclo di produzione (durata fasi, mortalità, vuoto sanitario, ecc) e la caratterizzazione delle razioni alimentari con particolare

riferimento al contenuto di proteina e fosforo. Dall'elaborazione dei dati nel software Bat Tool Plus emerge che l'azoto escreto complessivamente dai suini allevati in azienda è pari a 34.967 kg.

Si riporta di seguito il foglio di calcolo dell'azoto escreto:

SUINI IN ACCRESCIMENTO**DATI TECNICI**

Consistenza media	2916	n°
Peso medio acquisto	80	kg/capo
Peso medio vendita	170	kg/capo
Mortalità	3	%
Vuoto sanitario per ciclo	7	giorni
Consumo di mangime aziendale (da report)	950	kg/capo/anno

ALIMENTAZIONE PER FASI

	Durata fase giorni	Proteina grezza mangimi* %	Fosforo mangimi* %
- fase 1	45	15.38	0.47
- fase 2	90	14.15	0.44
- fase 3	0	0	0
- fase 4	0	0	0
- fase 5	0	0	0
- fase 6	0	0	0
Durata ciclo	135		
- rapporto siero/mangime	0	11	0.22

* il tenore di proteina grezza e di fosforo è espresso rispetto ad un mangime standard avente un contenuto di sostanza secca pari a 87%

RISULTATI DI BILANCIO

Fattore di riduzione azoto escreto	12.745	%	segno + significa riduzione
Escrezione N (calcolo aziendale)	133.2384	kgN/t peso vivo	
Escrezione N suini da ingrasso (peso medio = 90 kg)	11.9915	kgN/posto/anno	
Escrezione N suini da ingrasso (peso medio = 70 kg)	9.3267	kgN/posto/anno	
Escrezione P suini da ingrasso (peso medio = 90 kg)	4.8396	kgP2O5/posto/anno	
Escrezione P suini da ingrasso (peso medio = 70 kg)	3.7641	kgP2O5/posto/anno	

Indici tecnici

Numero di cicli	2.4933	n. cicli/anno
Capi prodotti	7270.4628	n. capi/anno
Accrescimento medio giornaliero (AMG)	0.6667	kg/d
Peso vivo fine fase 1	110.0015	kg/capo
Peso vivo fine fase 2	170.0045	kg/capo
Peso vivo fine fase 3	170.0045	kg/capo
Peso vivo fine fase 4	170.0045	kg/capo
Peso vivo fine fase 5	170.0045	kg/capo
Peso vivo fine fase 6	170.0045	kg/capo

Consumo mangime fase 1	104.7522	kg/capo
Consumo mangime fase 2	286.1646	kg/capo
Consumo mangime fase 3	0	kg/capo
Consumo mangime fase 4	0	kg/capo
Consumo mangime fase 5	0	kg/capo
Consumo mangime fase 6	0	kg/capo
Totale consumo mangime	390.9168	kg/capo/ciclo
Fattore di correzione consumo mangime (aziendale vs modello)	0.9747	
Proporzioni consumo dovute al siero	0	kg/kg
Contenuto medio di PG mangimi	14.5	% t.q.
Contenuto medio di N mangimi	0.0232	kg/kg
Contenuto medio di P mangimi	0.0045	kg/kg

Bilancio dell'azoto, kg/capo/anno

k_Nr suino ingrasso	0.024	kgN/kg carne
k_volatilizzazione	0.28	%
Consumo da modello	22.6124	kgN/capo/anno
Consumo corretto su dato aziendale	22.0403	kgN/capo/anno
Ritenzione	5.3855	kgN/capo/anno
Escrezione (calcolo aziendale)	16.6548	kgN/capo/anno
N al campo (calcolo aziendale)	11.9915	kgN/capo/anno
N al campo da DM 25/02/16 (peso medio = 90 kg)	9.8	kgN/capo/anno
Escrezione N (calcolo aziendale)	133.2384	kgN/t peso vivo
Escrezione da DM 25/02/16	152.7	kgN/t peso vivo

Bilancio del fosforo, kg/capo/anno

k_Pr suino ingrasso	0.006	kgP/kg carne
Consumo P (calcolo aziendale)	4.2751	kg/capo/anno
Ritenzione P	1.3464	kg/capo/anno
Escrezione P	2.9287	kg/capo/anno

Produzione aziendale di Azoto e Fosforo al campo, kg/anno

Produzione N da bilancio aziendale	34967.214	kg/anno
N al campo da DM 25/02/16	28576.8	kg/anno
Produzione P da bilancio aziendale	8540.0892	kg/anno

Si allegano di seguito oi cartellini dei mangimi utilizzati ai fini dell'elaborazione del foglio di calcolo dell'azoto e fosforo escreto (si precisa nel foglio di calcolo i valori di proteina e fosforo sono riportati al mangime all'87% di SS):

SuperMIX

13/09/2023 10:32

Formula: 50\90 KG PARMA dall'archivio CASTELLANA

Ingredienti:	Kg	%
MAIS PAST 14%UM	40.7000	40.7
MAIS	15.0000	15.0
SOIA ESTR. 44	9.0000	9.0
FRUMENTO F.	7.0000	7.0
FARINACCIO	6.0000	6.0
CAST NC MA-GR	5.0000	5.0
CRUSCA	5.0000	5.0
PISELLO PROTEIC	5.0000	5.0
COLZA EST.SOLVE	4.0000	4.0
STRUTTO	1.2000	1.2
calcio carbonat	1.1000	1.1
POLPE BIETOLA	1.0000	1.0

100.0000

Kg SS 87.2189

Nutrienti:	Gr/Unita'	%SS	%TQ
Umidita'	12781.10		12.78
Foraggi	0.00		0.00
Concentrati	100000.00		100.00
AMIDO A	43733.85	50.14	43.73
AMIDO E	0.00	0.00	0.00
ZUCC-	5311.39	6.09	5.31
LG	4127.62	4.73	4.13
FG	3979.28	4.56	3.98
PG	15378.80	17.63	15.38
LISIN	1040.22	1.19	1.04
METIO	327.62	0.38	0.33
ME+CI	620.97	0.71	0.62
TRIPT	164.23	0.19	0.16
TREON	614.68	0.70	0.61
CENE	4939.66	5.66	4.94
CA	695.53	0.80	0.70
P TOT	466.48	0.53	0.47
NA	267.86	0.31	0.27
K	598.51	0.69	0.60
CL	112.27	0.13	0.11
MG	251.12	0.29	0.25
EDS	3347974.99	3838.59	3347.98
EMS	3008845.66	3449.76	3008.85
FG INDIG	1744.72	2.00	1.74
P-DIS	327.38	0.38	0.33
ENS	2310907.50	2649.55	2310.91

SuperMIX

13/09/2023 10:31

Formula: 90\MAC PARMA dall'archivio CASTELLANA

Ingredienti:	Kg	%
MAIS PAST 14%UM	54.0000	54.0
MAIS	7.1000	7.1
FRUMENTO TEN	7.0000	7.0
SOIA ESTR. 44	6.0000	6.0
CRUSCA	5.0000	5.0
PISELLO PROTEIC	5.0000	5.0
COLZA EST.SOLVE	4.5000	4.5
CAST NC MA-GR	4.0000	4.0
FARINACCIO	4.0000	4.0
STRUTTO	1.3000	1.3
calcio carbonat	1.1000	1.1
POLPE BIETOLA	1.0000	1.0

100.0000

Kg SS 86.9727

Nutrienti:	Gr/Unità'	%SS	%TQ
Umidità'	13027.30		13.03
Foraggi	0.00		0.00
Concentrati	100000.00		100.00
AMIDO A	46159.08	53.07	46.16
AMIDO E	0.00	0.00	0.00
ZUCC-	5088.45	5.85	5.09
LG	4247.98	4.88	4.25
FG	3847.38	4.42	3.85
PG	14146.84	16.27	14.15
LISIN	890.67	1.02	0.89
METIO	302.78	0.35	0.30
ME+CI	582.99	0.67	0.58
TRIPT	144.48	0.17	0.14
TREON	559.58	0.64	0.56
CENE	4497.33	5.17	4.50
CA	670.86	0.77	0.67
P TOT	439.82	0.51	0.44
NA	224.68	0.26	0.22
K	540.64	0.62	0.54
CL	97.87	0.11	0.10
MG	225.74	0.26	0.23
EDS	3351639.99	3853.67	3351.64
EMS	3021426.50	3473.99	3021.43
FG INDIG	1711.12	1.97	1.71
P-DIS	278.10	0.32	0.28
ENS	2332268.00	2681.61	2332.27

B.1.4. Sistemi di rimozione

La tipologia per la gestione dei liquami è di tipo vacuum system.

La rimozione avviene per gravità recapitando i reflui tramite condotte fosse nelle strutture di stoccaggio esterne.

Tabella 7: analisi tipologie per la rimozione reflui

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR01	Suini grassi	Rimozione con sistema vacuum, tubazioni fisse e pompaggio in vascaesterna	Sì
STR02			Sì
STR03			Sì

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

B.1.5. Capacità di stoccaggio

Tabella 8: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Esistente	Note (specificare se si adottano MTD)
STO01	Castano Primo	Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	Vascone esterno	SI	1.312,70	4.857	SI	16.b.3
STO02		Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	Vascone esterno	SI	616,00	1.755,60	SI	16.b.3
STO03		Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	Vascone esterno	SI	861,09	4.994,30	NO	16.b.2
STO04		Castano Primo Fg. 2 mapp. 194	Prevasca	SI	70,14	0	NO	16.b.3
TOTALE					2.859,93	11.606,90		

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Sul fondo della fossa sono collocati dei tubi di scarico dotati di chiusura azionabile manualmente. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura delle condutture di scarico e dal conseguente deflusso del liquame permette la pulizia del fondo della fossa sfruttando la forza di gravità.

Una volta convogliato per gravità nella prevasca, il liquame viene pompato nelle vasche di stoccaggio.

Tabella 9: analisi conformità PUA

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui liquidi (gg/anno)	287	180	Conforme

B.1.6. Sistemi di trattamento

NON PERTINENTE

B.2. ATTIVITA' CONNESSE

B.2.1. Capacità produttiva

NON PERTINENTE

B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE

SAU (ha): 113,15

Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA

Lavorazioni: [x] dirette [x] conto terzi

Vengono utilizzate sementi certificate. La quantità di sementi stoccata in azienda, per ragioni di carattere organizzativo, è estremamente bassa in quanto queste vengono acquistate al momento dell'utilizzo.

Concimazioni: [x] organiche da reflu zootecnico [x] chimiche

La concimazione dei terreni avverrà utilizzando il reflu zootecnico prodotto dall'allevamento aziendale. Verrà inoltre effettuata la concimazione chimica dei terreni utilizzando prodotti a base di azoto, fosforo e potassio in base alle necessità delle colture (es. urea, nitrato ammonico, ecc.).

I concimi vengono generalmente acquistati nelle quantità strettamente necessarie all'utilizzo e, nel caso di giacenze, vengono stoccati in un'area dedicata, su pavimento impermeabile, coperto da tettoia.

Utilizzo presidi sanitari: [x] Si [] No

Per il contenimento delle infestanti vengono distribuiti presidi fitosanitari da personale in possesso della specifica abilitazione. In azienda non vengono stoccati presidi fitosanitari in quanto gli stessi sono stoccati, in caso di necessità, presso la sede legale dell'azienda dove vi sono anche tutti i macchinari agricoli.

B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO

Tabella 10: analisi materie prime e destinate all'alimentazione animale

Tipologia Materia Prima (Stimate)	Fornitore / Autoprodotto	Quantità annua	Quantità massima stoccata	Tipologia stoccaggio
Alimenti	Fornitore	2.700 T		Silos
Disinfettanti	Fornitore	150 litri	50 litri	Area dedicata, coperta, con pavimento impermeabile, con bacino di contenimento a tenuta
Risorse idriche	Pozzo aziendale	10.000 m ³		
Energia elettrica	Autoprodotta (fotovoltaico)	209.000 (kWh)	//	//

B.5. CONSUMO IDRICO

N. pozzi aziendali:

Tabella 11: inquadramento autorizzativo pozzi

Identificativo pozzo(*)	Autorizzazione N. e data	Distanza dal complesso	Profondità	Note
MI03313791971	Prot. 023470/2018 Trasferimento di utenza	50		

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Consumi e tipo di approvvigionamento:

Tabella 12: analisi consumi

Uso	Consumo m ³ /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	10.000	Emungimento da pozzo

In azienda vengono installati abbeveratoi antispreco (succhiotto) che erogano l'acqua solo quando gli animali spingono contro la parte a pressione e solo con quando l'ugello entra completamente in bocca. Previsto anche un vassoio per broda, in modo da raccogliere l'acqua che eventualmente cola dal becco.

B.6. CONSUMO DI ENERGIA

I consumi riportati si riferiscono alla situazione futura dell'allevamento e sono quindi ipotizzati in base al numero di capi ed alla tipologia di strutture.

Tabella 13: analisi consumi energetici

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)	GPL (l)	Metano (m³)	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	progetto	200.000	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	/
Consumi complessivi		200.000				

B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA

In azienda è già presente un impianto fotovoltaico sulle falde di due fabbricati (un magazzino ed una stalla). I pannelli presenti sul magazzino/deposito verranno mantenuti mentre i pannelli presenti sul capannone esistente (che verrà smantellato) saranno ripristinati sui capannoni in progetto.

Ciclo impiegato: allevamento

Linea produttiva: allevamento

Energia prodotta: energia elettrica

Estremi delle autorizzazioni: comunicazione interventi edilizia libera presentata al comune di Castano Primo in data 26/12/2010 prot. 22363

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)	F1
Anno di costruzione	2011
Tipo di macchina	Impianto fotovoltaico
Combustibile	Energia solare
Potenza	199,18 kW
Sigla dell'emissione	//

Tabella B8 – caratteristiche impianti di cogenerazione

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. EMISSIONI

C.1.1. Rifiuti

Rifiuti non pericolosi prodotti:

Rifiuti pericolosi prodotti:

Tabella 16: classificazione rifiuti aziendali

CER	Descrizione Rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione deposito	Destinazione
15.01.10	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Secondo normativa	Locale chiuso, con pavimentazione impermeabile	R13
18.02.02	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Secondo normativa	Locale chiuso, con pavimentazione impermeabile	D15
15.01.11	Contenitori a pressione vuoti	Secondo normativa	Locale chiuso, con pavimentazione impermeabile	R13
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Secondo normativa	Locale chiuso, con pavimentazione impermeabile	R13

(Tabella asolo titolo esemplificativo)

Gestione rifiuti: L'azienda gestisce e smaltisce i rifiuti con modalità e mezzi in osservanza alla normativa cogente di riferimento in materia, avvalendosi di ditte esterne regolarmente autorizzate per il trasporto e/o smaltimento iscritte a albo gestori ambientali.

I rifiuti vengono stoccati separatamente per categorie omogenee e contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.

Ai sensi dell'art. 69 della legge 28.12.2015 n. 221 che sostituisce il comma 8 dell'art. 40 del D.L. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, l'azienda provvede alla compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto (FIR), disponibili presso la sede aziendale.

La gestione dei rifiuti è effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto sono pavimentate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti e percolamenti.

In allevamento vengono prodotti principalmente rifiuti quali bocchettini dei medicinali, contenitori di detersivi/disinfettanti, ecc. da smaltire applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.

Nel caso in cui l'azienda utilizzasse vaccini, i contenitori vuoti sono classificati come rifiuti speciali pericolosi (18.02.02) che possono causare inquinamento del suolo mediante rilascio di residui. Vengono raccolti in contenitori appositi a tenuta stagna con l'indicazione "rifiuti speciali pericolosi" e vengono smaltiti attraverso ditte specializzate.

Gestione carcasse animali: Gli animali morti in azienda sono gestiti ai sensi del regolamento europeo 1774/2002, che li classifica "sottoprodotti di origine animale" ed avviati a trattamento in impianti riconosciuti di categoria omologa alla loro classificazione (categoria 2) tramite aziende autorizzate a raccolta, trasporto e trattamento iscritte a albo gestori ambientali. Sono registrati e stoccati in una cella frigo sigillata.

C.1.2. Scarichi idrici

Acque reflue: Nell'area produttiva è prevista la realizzazione di un servizio igienico. Le acque reflue scaricano in vasca Imhoff e subirrigazione.

Tabella 14: analisi tipologie scarichi

Identificativo scarico	Tipo	Tipo di recapito
Servizi igienici aziendali	Fossa IMHOFF	Sub-irrigazione

Le acque reflue assimilate alle domestiche, derivanti dai servizi igienici della Società sono dapprima convogliate in una vasca imhoff e, grazie al pozzetto di campionamento e di cacciata, sono disperse negli strati superficiali del sottosuolo tramite trincee di sub-irrigazione.

Il trattamento del refluo è garantito dalla presenza, all'interno della vasca, di due comparti differenti comunicanti mediante feritoie, nello specifico vi è:

- Comparto di decantazione dei liquami che consente di separare gli oli e i grassi dai fanghi sedimentabili;
- Comparto di digestione anaerobica dei fanghi decantati.

Si riportano i valori di dimensionamento della vasca Imhoff (da relazione tecnica allebata al progetto):

Comparto	Valore di riferimento	Volume utile
Sedimentazione	40 l/A.E.	80 l
Digestione	180 l/A.E. ²	360 l

Tabella 1.2: parametri assunti e risultati ottenuti nel dimensionamento della vasca Imhoff

Si riporta anche lo schema tipo della fossa imhoff che verrà installata:

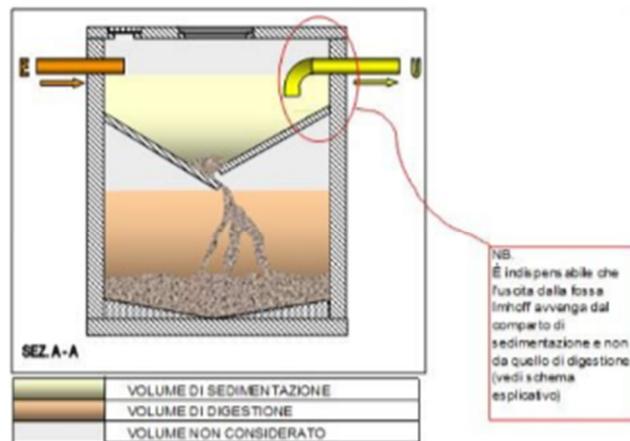


Figura1.2: schema tipo di una vasca Imhoff [Fonte: Linee guida ARPA per lo scarico acque domestiche sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, per carichi organici <50 A.E.]

Acque meteoriche: dispersione su suolo

Acque lavaggio stalle: lavaggio a fine ciclo con sistemi ad alta pressione per garantire la riduzione dei volumi impiegati. I quantitativi sono già compresi nel calcolo dei reflui prodotti ed implementati della procedura nitrati.

C.1.3. Gestione reflui zootecnici

Raccolta e stoccaggio: i reflui zootecnici vengono allontanati dalle stalle mediante sistema vacuum. In ogni stalla sono presenti paratoie ad apertura manuale che creano una depressione tale da svuotare le fosse e, tramite pendenza, inviare il refluo alla prevasca. Da qui i liquami sono inviati mediante pompe ai vasconi di stoccaggio.

Trattamenti: Non presenti

Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA: i reflui vengono distribuiti sui terreni in conduzione (come da fascicolo aziendale)

Cessione reflui: //

C.1.4. Emissioni sonore

Zonizzazione acustica del complesso IPPC: (classe, descrizione classe)

Tabella 15: zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC:

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite immissione diurno	Limite immissione notturno
Castano Primo	Classe 3	0	60	50

C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

Area di stoccaggio: depositi e.a. con pavimentazione e pareti di contenimento in cls impermeabili. Non presenti depositi di carburante. Sostanze pericolose in apposti locali chiusi e con bacini di raccolta.

Disinfezione stalle: il prodotto utilizzato per la disinfezione viene diluito in acqua e nebulizzato all'interno dei capannoni per mezzo di un atomizzatore. L'atomizzatore viene preparato all'esterno dei capannoni su di una superficie pavimentata.

Durante la pulizia i portoni di accesso e le finestrelle vengono tenute chiuse e il pavimento è impermeabile, per cui si possono escludere contaminazioni con l'ambiente esterno.

Il personale che effettua le operazioni di preparazione della soluzione e la pulizia è munito di dispositivi di protezione individuale necessario a prevenire qualsiasi contatto con il prodotto e la soluzione diluita.

La nebulizzazione a bassa pressione tende a non formare percolato.

Sanificazione automezzi: Per la disinfezione dei mezzi in ingresso all'impianto è presente un sistema fisso che nebulizza il prodotto.

La nebulizzazione tende a non formare percolati. La zona di sosta degli automezzi è asfaltata. Il prodotto viene acquistato dai gestori secondo le necessità aziendali ed è miscelato all'interno di un apposito contenitore dotato di bacino di contenimento. Eventuali scorte di prodotto sono tenute nell'apposito locale, coperto e con pavimento impermeabile. Si precisa che eventuali percolati derivanti dalle operazioni di disinfezione vengono inviati in un apposito pozzetto, chiuso e a tenuta, nel quale è allocato un contenitore adibito alla raccolta delle stesse. L'acqua contenente i residui di disinfettante (prodotta in quantità estremamente limitata) viene quindi recuperata ed impiegata ad esempio per disinfezione stivali, ecc.

Cisterne interrate: non presenti

Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni): Non presenti

C.1.6. Emissioni in atmosfera

C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico

Tipo di calcolo: Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione. Ai fini del calcolo è stato utilizzato quale supporto il programma predisposto dall'Università degli Studi di Milano a seguito di convenzione sottoscritta con Regione Lombardia.

Tabella 16: scenari BAT TOOL

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH ₃) kg/anno	Metano (CH ₄) kg/anno	Protossido di azoto (N ₂ O) kg/anno
Attuale	11.287	2.992	400
Futuro	13.522	4.374	796

SCENARIO ATTUALE

Modulo Ammoniaci Gas Serra

Dati Anagrafici		Altre Informazioni	
Nome Allevamento	LA CASTELLANA S.R.L. - ATTUALE	Note	-
CUIAA	11880890154	Errori	-
Ragione Sociale	LA CASTELLANA S.R.L. - ATTUALE	Avvisi	ATTENZIONE Emissioni ammoniaci superiori a 10 t/a; necessaria dichiarazione E-PRTR ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.
Codice Allevamento	-	N al Campo in azienda (Pot. Massima)	19.784,3 kgN/a
Codice ASL	-	N ceduto (stoccaggio piu' distribuzione)	0 kgN/a
Attivita' IPPC	-	N al Campo in azienda (Pres. Media)	19.784,3 kgN/a
Indirizzo	-	N ceduto (stoccaggio piu' distribuzione)	0 kgN/a
Comune	- CAP -		
Provincia	Milano		
Regione	Lombardia		

Emissioni (Capi Potenzialita' Massima)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra							
Totale	15.995 kg/a	Totale	11.287 kg/a	Totale	4.708 kg/a 29,4 %	Totale	-	CH4	2.992 kg/a	N2O	400 kg/a	CO2-eq	194.000 kg/a
Ricovero	5.993 kg/a	Ricovero	5.993 kg/a	Ricovero	0 kg/a 0 %	Emissioni Enteriche	-	CH4	2.992 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2-eq	74.800 kg/a
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a 0 %	Gestione Effluenti	-	CH4	0 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2-eq	0 kg/a
Stoccaggio	3.276 kg/a	Stoccaggio	3.276 kg/a	Stoccaggio	0 kg/a 0 %	Distribuzione Agronomica	-	CH4	0 kg/a	N2O	400 kg/a	CO2-eq	119.200 kg/a
Distribuzione effluenti	6.727 kg/a	Distribuzione effluenti	2.018 kg/a	Distribuzione effluenti	4.709 kg/a 70 %	Consumi Energetici	-	-	-	-	-	CO2-eq	0 kg/a

Emissioni (Capi Presenza Media)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra							
Totale	15.995 kg/a	Totale	11.287 kg/a	Totale	4.708 kg/a 29,4 %	Totale	-	CH4	2.992 kg/a	N2O	400 kg/a	CO2-eq	194.000 kg/a
Ricovero	5.993 kg/a	Ricovero	5.993 kg/a	Ricovero	0 kg/a 0 %	Emissioni Enteriche	-	CH4	2.992 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2-eq	74.800 kg/a
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a 0 %	Gestione Effluenti	-	CH4	0 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2-eq	0 kg/a
Stoccaggio	3.276 kg/a	Stoccaggio	3.276 kg/a	Stoccaggio	0 kg/a 0 %	Distribuzione Agronomica	-	CH4	0 kg/a	N2O	400 kg/a	CO2-eq	119.200 kg/a
Distribuzione effluenti	6.727 kg/a	Distribuzione effluenti	2.018 kg/a	Distribuzione effluenti	4.709 kg/a 70 %	Consumi Energetici	-	-	-	-	-	CO2-eq	0 kg/a

Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capi	Peso Medio	Peso Vivo Totale	N Escreto	Emissioni NH3 Ricovero	BAT-AEL	BAT-AEL Esist.
Suini all'ingrasso (> 30 kg)	1.995	90,00 kg	179,55 t	13,743 kg/capo/a	3,00 kg/capo/a	2,60 kg/capo/a	3,60 kg/capo/a

Situazione attuale Ricovero e Alimentazione

Specie	Categoria	Capi		Peso Medio	N Escreto	Riduzione N Alim.	Tipologia Stabulazione/BAT Ricovero	Emissioni NH3 Ricovero		Note
		Pot.	Med.					Rif. Peso Attuale	Rif. Peso Std.	
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	560	560	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 1
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	420	420	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 2
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	450	450	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 3
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	145	145	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 4
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	320	320	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 5
Suini	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	100	100	90,00 kg/capo	153 kg/t p.v./a	0 %	30.a. 0 - REF: PTF o PPF con fossa	3 kg/capo/a	3 kg/capo/a	stalla 6

Indici tecnici Vacche da Latte

Nessun dato presente.

Situazione attuale Effluenti e biomasse importate

Nessun dato presente.

Situazione attuale Trattamenti

Nessun dato presente.

Situazione attuale Gestione Effluenti (per calcolo Gas Serra)

Nessun dato presente.

Situazione attuale Stoccaggio

Tipologia	Volume	Tecnica BAT n.
Liquami	100 %	Liquami - REF: lagone o vasca scoperta

Situazione attuale Distribuzione effluenti

Tipologia	Volume	Tecnica BAT n.
Liquami	100 %	Liquami - 21.c. - Iniezione superficiale (solchi aperti)

Situazione attuale Rilesci Azotati nelle acque

Nessun dato presente.

Situazione attuale Consumi Energetici

Nessun dato presente.

Sviluppato da:

SCENARIO FUTURO

Modulo Ammoniaci Gas Serra

Dati Anagrafici		Altre Informazioni	
Nome Allevamento	LA CASTELLANA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	Note	-
CUAA	11880890154	Errori	-
Regione Sociale	LA CASTELLANA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	Avvisi	ATTENZIONE Emissioni ammoniaci superiori a 10 t/a; necessaria dichiarazione E-PRTR ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.
Codice Allevamento	-	N al Campo in azienda (Pot. Massima)	38.741,8 kgN/a
Codice ASL	-	N ceduto (stoccaggio plu' distribuzione)	0 kgN/a
Attivita' IPPC	-	N al Campo in azienda (Pres. Medio)	38.741,8 kgN/a
Indirizzo	-	N ceduto (stoccaggio plu' distribuzione)	0 kgN/a
Comune	CAP -		
Provincia	Milano		
Regione	Lombardia		

Emissioni (Capli Potenzialita' Massima)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra							
Totale	31.173 kg/a	Totale	13.522 kg/a	Totale	17.651 kg/a	%	56,6	Totale	4.374 kg/a	N2O	796 kg/a	CO2- eq	346.558 kg/a
Ricovero	11.679 kg/a	Ricovero	7.643 kg/a	Ricovero	4.036 kg/a	%	34,6	Emissioni Enteriche	4.374 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2- eq	109.350 kg/a
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	%	-	Gestione Effluenti	0 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2- eq	0 kg/a
Stoccaggio	6.384 kg/a	Stoccaggio	1.928 kg/a	Stoccaggio	4.456 kg/a	%	69,8	Distribuzione Agronomica	0 kg/a	N2O	796 kg/a	CO2- eq	237.208 kg/a
Distribuzione effluenti	13.109 kg/a	Distribuzione effluenti	3.952 kg/a	Distribuzione effluenti	9.157 kg/a	%	69,9	Consumi Energetici	-	-	-	CO2- eq	0 kg/a

Emissioni (Capli Presenza Media)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra							
Totale	31.173 kg/a	Totale	13.522 kg/a	Totale	17.651 kg/a	%	56,6	Totale	4.374 kg/a	N2O	796 kg/a	CO2- eq	346.558 kg/a
Ricovero	11.679 kg/a	Ricovero	7.643 kg/a	Ricovero	4.036 kg/a	%	34,6	Emissioni Enteriche	4.374 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2- eq	109.350 kg/a
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	%	-	Gestione Effluenti	0 kg/a	N2O	0 kg/a	CO2- eq	0 kg/a
Stoccaggio	6.384 kg/a	Stoccaggio	1.928 kg/a	Stoccaggio	4.456 kg/a	%	69,8	Distribuzione Agronomica	0 kg/a	N2O	796 kg/a	CO2- eq	237.208 kg/a
Distribuzione effluenti	13.109 kg/a	Distribuzione effluenti	3.952 kg/a	Distribuzione effluenti	9.157 kg/a	%	69,9	Consumi Energetici	-	-	-	CO2- eq	0 kg/a

Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capli	Peso Medio	Peso Vivo Totale	N Escreto	Emissioni NH3 Ricovero	BAT-AEL	BAT-AEL Esist.
Suini all'ingrasso (> 30 kg)	2.916	120,00 kg	349,92 t	15,989 kg/capo/a	2,62 kg/capo/a	2,60 kg/capo/a	3,60 kg/capo/a

Situazione attuale Ricovero e Alimentazione

Specie	Categoria	Capli		Peso Medio	N Escreto	Riduzione N Alim.	Tipologia Stabilizzazione/BAT Ricovero	Emissioni NH3 Ricovero		Note
		Pot.	Med.					Rif. Peso Attuale	Rif. Peso Std.	
Suini	Suino grasso da salumificio (86-160 kg)	2.916	2.916	120,00 kg/capo	133 kg/t p.v./a	13 %	30.a. 1 - PTF o PPF con vacuum system	2,62 kg/capo/a	1,97 kg/capo/a	Stalle 1 - 2 - 3

Indici tecnici Vacche da Latte

Nessun dato presente.

Situazione attuale Effluenti e biomasse importate

Nessun dato presente.

Situazione attuale Trattamenti

Nessun dato presente.

Situazione attuale Gestione Effluenti (per calcolo Gas Serra)

Nessun dato presente.

Situazione attuale Stoccaggio

Tipologia	Volume	Tecnica BAT n.
Liquami	57 %	Liquami - 16.b.3 - sfere plastica galleggianti
Liquami	43 %	Liquami - 16.b.1 - copertura flessibile (a tenda)

Situazione attuale Distribuzione effluenti

Tipologia	Volume	Tecnica BAT n.
Liquami	100 %	Liquami - 21.c. - iniezione superficiale (solchi aperti)

Situazione attuale Rilasci Azotati nelle acque

Nessun dato presente.

Situazione attuale Consumi Energetici

Nessun dato presente.

Sviluppato da:

L'elaborazione mostra la produzione complessiva ed il riparto fra le fasi di stabulazione, stoccaggio e distribuzione dei principali inquinanti gassosi. Nella situazione futura emerge che il rapporto con il sistema di riferimento riporta una riduzione di emissioni in ogni fase. Oltre alla stima dei livelli assoluti di emissione dei principali inquinanti, il software effettua anche un confronto dell'impianto considerato con gli scenari di riferimento. In particolare, il confronto viene fatto prima con l'Azienda Standard, quella cioè che applica tecniche di riferimento in tutte le fasi, e poi con la singola fase di riferimento. Le tecniche alimentari, stabulative ed impiantistiche adottate rappresentano una soluzione con buone prestazioni ambientali, compatibilmente con quanto utilizzabile per la tipologia di allevamento praticato, con una riduzione di emissioni di ammoniaca nella fase di stabulazione pari al 34,6% nelle stalle in progetto rispetto all'azienda di riferimento.

Mentre per quanto riguarda la fase di stoccaggio e distribuzione la riduzione delle emissioni nella situazione futura è pari al 70% in quanto la vasca in progetto è completamente coperta con struttura flessibile, oltre alla copertura delle vasche esistenti con sfere galleggianti.

C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

Si evidenzia che le emissioni da **attività agricole e zootecniche** sono soggette a monitoraggio e a quadro prescrittivo (E) **SOLO** se sopra le soglie previste dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. escludendo le attività nell'elenco sottostante già classificate come **attività a inquinamento scarsamente rilevante** in ambito zootecnico. In specifico ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in applicazione della dGR n. 982 del 18/12/2018 le seguenti attività:

- silos per materiali vegetali (compresi i mangimi);
- molitura di cereali con produzione giornaliera massima non superiore a 500 kg;
- impianti di essiccazione di materiali vegetali (es. cereali) impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale uguale o inferiore a 1 MW, se alimentati a biomasse o biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3MW, se alimentati a metano o a GPL o a biogas;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione di potenza termica nominale o inferiore a 1 MW alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di potenza termica nominale inferiore o uguale a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a Gpl, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW.

NON SONO PRESENTI ATTIVITÀ SOGGETTE A MONITORAGGIO

- **Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)**

La produzione di energia elettrica e termica avviene con le seguenti modalità:

Alimentazione Gasolio: NO

Alimentazione Biogas: NO

Alimentazione Metano: NO

Alimentazione Olio combustibile: NO

Attenzione: se ci sono gruppi elettrogeni e generatori di emergenza s'inseriscono in precedente tabella, ma poi ci saranno delle prescrizioni particolari (E) in base alla durata del funzionamento.

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, con potenza termica nominale complessiva inferiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **NON sono soggetti a monitoraggio.**

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, ma con potenza termica nominale complessiva superiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **sono soggetti a monitoraggio.**

Se il totale cumulativo di più generatori con la stessa alimentazione supera la soglia del D.lgs. n. 152/2006, art. 272, comma 1 gli impianti **sono soggetti a monitoraggio.**

**Altre emissioni:
NOIN PRESENTI**

C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

Tabella 17: analisi emissioni diffuse da stabulazione/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia	Coperta?
Stalla 1	Suini ingrasso	Stalla	SI
Stalla 2	Suini ingrasso	Stalla	SI
Stalla 3	Suini ingrasso	Stalla	SI

(*) emissioni da stabulazione

C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio

(Descrivere tipologie stoccaggi mangime e loro collocazione)

Tabella 18: analisi emissioni diffuse da stoccaggio

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità (q)	Soggetti monitoraggio?
SIL20	Granella mais	Verticale a caricamento meccanico, con calza in tessuto per caricamento su automezzo.	3.000	NO
SIL21	Granella mais		3.000	
SIL22	Inutilizzato		///	
SIL06 (n. 3)	Pastone mais		6.000 cad.	

I silos non sono mantenuti in pressione e non sono presenti sfiati. Sono pertanto riconducibili alle tipologie di impianti elencati nella parte I dell'allegato IV alla parte Quinta del D. Lgs 152/2206, le relative emissioni sono considerate scarsamente rilevanti ai sensi dell'articolo 272 comma 1 del medesimo decreto.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("*BAT Conclusion*"):

1. conclusioni generali sulle BAT;
2. conclusioni sulle BAT; per l'allevamento intensivo di suini;
3. conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame;
4. descrizione delle tecniche.

In particolare le conclusioni sulle BAT riguardano i seguenti processi e attività che si svolgono nell'azienda agricola:

1. gestione alimentare di pollame e suini;
2. preparazione dei mangimi (macinazione, miscelazione e stoccaggio);
3. allevamento (stabulazione) di pollame e suini;
4. raccolta e stoccaggio degli effluenti di allevamento;
5. trattamento degli effluenti di allevamento;
6. spandimento agronomico degli effluenti di allevamento;
7. deposito delle carcasse;

IMPORTANTE: il consulente aziendale, dovrà riportare nell'Allegato Tecnico **TUTTE** le nuove BAT di carattere generale (1-23) in ordine progressivo (**NON** solo quelle presenti in azienda), specificando lo stato di applicabilità (argomentando lo stesso nelle singole note) e **SOLO** le BAT specifiche la tipologia di allevamento intensivo oggetto d'istanza (suini o pollame).

BAT n. 1-23 di carattere generale;

BAT n. 24-29 sono inerenti al Piano di Monitoraggio (si rimanda al quadro F);

BAT n. 30. specifiche per l'allevamento intensivo di suini;

BAT n. 31-34 specifiche per l'allevamento intensivo di pollame (galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, anatre e tacchini).

Al fine di una applicazione efficace delle BAT si dovrà fare riferimento all'ALLEGATO 3 della LINEA GUIDA, ed in particolare alla sezione C dello stesso.

1.CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<ol style="list-style-type: none">1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:<ol style="list-style-type: none">a) struttura e responsabilità;b) formazione, sensibilizzazione e competenza;c) comunicazione;d) coinvolgimento del personale;e) documentazione;f) controllo efficace dei processi;g) programmi di manutenzione;h) preparazione e risposta alle situazione di emergenza;i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale; 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:<ol style="list-style-type: none">a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);b) alle misure preventive e correttive;c) alle tenuta dei registri;	In fase di applicazione	<i>Completa applicazione al momento del rilascio dell'AIA</i>

<p>d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).</p> <p>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</p> <p>11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>		
---	--	--

1.2. Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, 	<p>In fase di applicazione</p>	<p>Le stalle verranno realizzate su sedime delle strutture già esistenti.</p> <p>Relativamente alla riduzione dei trasporti si precisache tutti gli ingressi e le uscite i (animali, mangimi, ecc) vengono effettuati a pieno carico al fine di ridurre i costi e gli</p>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<ul style="list-style-type: none"> —tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), —tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 		<p>effetti ambientali quanto più possibile.</p> <p>Relativamente all'inquinamento idrico l'azienda adotta tutte le misure definite nell'allegato tecnico</p>
<p>b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, —il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	In fase di applicazione	<i>Completa applicazione al momento del rilascio dell'AIA</i>
<p>c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, —i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). 	In fase di applicazione	<i>Completa applicazione al momento del rilascio dell'AIA</i>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> —i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	Applicata	<p>Il gestore effettua quotidianamente la verifica visiva delle strutture aziendali al fine di valutare la corretta funzionalità degli impianti. Eventuali anomalie, e le necessarie riparazioni, vengono annotate nel registro delle manutenzioni.</p> <p>NON APPLICATA relativamente al sistema di trattamento aria in quanto non presente</p>

1.3. Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Tecnica (3)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	APPLICATA	
b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA	
c Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	NON APPLICATA	
d Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	NON APPLICATA	

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (4) (5) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 (6)

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Tecnica (7)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	
b Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Non applicata	
c Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicata	

Tabella 1. 2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (8) (9) (kg P2O5 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P2O5.	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Registrazione del consumo idrico.	Applicata	
b Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	
c Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	
d Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	
e Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicata	
f Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile	

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

NON PERTINENTE – ASSENZA ACQUE REFLUE

Tecnica (10)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.		
b Minimizzare l'uso di acqua.		
c Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.		

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

NON PERTINENTE – ASSENZA ACQUE REFLUE

Tecnica (11)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.		
b Trattare le acque reflue.		
c Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.		

1.6. Uso efficiente dell'energia,

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicata	
b Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non applicata	Non presente sistema di trattamento aria
c Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non applicata	
d Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Lampade a led
e Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicata	Non presente sistema di trattamento aria
f Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	Non presente sistema di trattamento aria
g Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non presente sistema di trattamento aria
h Applicare la ventilazione naturale.	APPLICATA	Ventilazione naturale in tutte le stalle

1.7. Emissioni sonore

BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicata	Da applicare solo in caso di comprovata segnalazione

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>iii.un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;</p> <p>iv.un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;</p> <p>v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>		

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non applicabile.	Il sedime utilizzato per le stalle in progetto è quello attualmente occupato dalle stalle esistenti. Non vengono ridotte distanze esistenti.
b Ubicazione delle attrezzature.	<p>I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <p>i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili);</p> <p>ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di</p>	Non applicabile.	

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.		
c Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	
d Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Non applicata	
e Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici);	Non applicata	

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	iv. insonorizzazione degli edifici.		
f Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	<i>Barriera di mitigazione in progetto</i>

1.8. Emissioni di polveri

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica (13)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1.	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	Non si utilizza lettiera
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	Non si utilizza lettiera
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non pertinente	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicabile	Il caricamento è meccanico, non pneumatico
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Non applicata	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	

Tecnica (13)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	2. Nebulizzazione di olio;	Non applicata	
	3. Ionizzazione.	Non applicata	
C	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua;	Non applicata	
	2. Filtro a secco;	Non applicata	
	3. Scrubber ad acqua;	Non applicata	
	4. Scrubber con soluzione acida;	Non applicata	
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	
	7. Biofiltro.	Non applicata	

1.9. Emissioni di odori

BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

BAT 12.	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e	Non applicata	Da applicare solo in caso di comprovata segnalazione

BAT 12.	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v.un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	
b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), • ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), • rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, • ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, • diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, • mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	Applicata	<p>Limitatamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 	APPLICATA	Limitatamente a “collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione)”
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	Non applicata	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicata	Si rimanda alla BAT 16
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Generalmente applicabile.	

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicabile	
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicabile	
	3. Digestione anaerobica.	Non applicabile	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicata	Iniezione superficiale
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Non pertinente - Assenza effluente solido

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

Non pertinente - Assenza effluente solido

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (17)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicata	
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicata	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	APPLICATA	
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida; (ALTA EFFICACIA)		
	2. Coperture flessibili; (ALTA EFFICACIA nel caso di soluzioni impermeabili alla pioggia, caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno)	APPLICATA	<i>Vasca in progetto con copertura con telone e palo centrale</i> <i>Completa applicazione al momento del rilascio dell'AIA</i>
	3. Coperture galleggianti, quali: – pellet di plastica (MEDIA EFFICACIA) – coperture flessibili galleggianti (MEDIA EFFICACIA) – piastrelle geometriche di plastica (MEDIA EFFICACIA) – materiali leggeri alla rinfusa (BASSA EFFICACIA) – copertura gonfiata ad aria (MEDIA EFFICACIA)	APPLICATA	<i>Vasche esistenti coperte con sfere galleggianti</i> <i>Completa applicazione al momento del rilascio dell'AIA</i> <i>ai sensi della DGR 2634 del 24 giugno 2024 il sistema di copertura attuale delle vasche STO01 e STO02 di cui alla BAT 16.b3, che prevede una percentuale di riduzione delle emissioni di media efficacia (50%), andrà sostituito entro il 31.12.2027 con una tecnica ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiore al 60%</i>

	Tecnica (17)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<ul style="list-style-type: none"> – crostone naturale (BASSA EFFICACIA) – paglia (BASSA EFFICACIA) 		
c	Acidificazione del liquame,	NON APPLICABILE	

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

NON PERTINENTE – non presente lagone

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (19)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Applicata
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	Applicata
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Non applicata	Non applicata
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicata	Non applicata
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicata	Non applicata
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Non applicata	Non applicata

1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Non pertinente - Assenza in loco di sistemi di trattamento reflui

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none">– il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo– le condizioni climatiche– il drenaggio e l'irrigazione del campo– la rotazione colturale– le risorse idriche e zone idriche protette	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: <ol style="list-style-type: none">1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.

	Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<ol style="list-style-type: none"> 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 	
d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata. Valutazione empirica effettuata dal titolare.

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**² delle tecniche riportate di seguito.

² Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: "In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below"

Tecnica (21)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicata	
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicata	Spandimento a raso in strisce <i>ai sensi della DGR 2634 del 24 giugno 2024 la tecnica di spandimento agronomico dei liquami indicata (BAT21) che prevede la distribuzione a bande a raso in strisce non è più ammessa; è consentita a bande se con scarificazione e incorporazione entro 12 ore. Dal 01.01.2027 dovrà essere con incorporazione entro le 4 ore oppure con altre tecniche che abbiano una efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiore al 65%</i>
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicata	
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicata	
e	Acidificazione del liquame	Non applicata	

BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

BAT 22 - Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura	APPLICATA	

<p>o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.</p> <p>Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.</p>		
--	--	--

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 – 4	Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.</p>	<p><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></p>

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (24)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	APPLICATA	<i>Il calcolo verrà effettuato utilizzando il software BAT-Tool</i>
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		Non applicata	

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (25)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Non applicata	
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Non applicata	
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata	Il calcolo viene effettuato utilizzando il software BAT-Tool. Si rimanda al Piano di Monitoraggio.

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> —norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), —se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. 	Non applicata	Da applicare solo in caso di comprovata segnalazione

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

In merito alla BAT 27 si ricorda che il monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti dalle strutture di allevamento può essere stimato mediante i fattori di emissione come indicato nella declaratoria del paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP con utili indicazioni in merito consultando il rapporto 319/2020 "Italian Emission - Informative Inventory Report 2020" prodotto da ISPRA – SNPA (tab. 6.12)

Tecnica (26)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Non applicata	A causa dei costi elevati di determinazione dei fattori di emissioni.
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Non applicata	A causa dei costi elevati di determinazione dei fattori di emissioni. Da applicare solo nel momento in cui il software BAT-Tool sarà

				<p>implementato ai fini del monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico</p> <p><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></p>
--	--	--	--	--

BAT 28. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

NON APPLICABILE – assenza di trattamenti aria

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro		Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Consumo idrico.	<p>Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.</p> <p>I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.</p>	Applicata	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
b	Consumo di energia elettrica.	<p>Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.</p>	Applicata	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
c	Consumo di carburante.	<p>Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.</p>	APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

Parametro		Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
f	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

E' necessario adottare almeno 1 delle tecniche descritte (così come descritte nelle sezioni 4.11 e 4.12 delle BATc).

Se l'impianto realizza produzioni biologiche, la BAT potrebbe non essere applicabile (in tal caso il gestore riporta le relative motivazioni).

Fare riferimento alla sezione A del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento. Al riguardo si ricorda che:

- Tecniche a medio-alta efficacia per i ricoveri. Tutte le tecniche descritte nelle BAT pertinenti, ad eccezione delle seguenti di quelle riportate al punto seguente;*
- Tecniche di bassa efficacia per i ricoveri. Le seguenti: BAT 30 a 0, BAT 30 a 6, BAT 30 a 7, BAT 30 a 8, BAT 30 a 11, BAT 30 a 16, BAT 31 b 0, per le quali vengono indicati nelle BAT Conclusions livelli di emissione maggiori.*

PER LE BAT 30 E 31 (RICOVERI) SONO INDICATE LE TECNICHE A BASSA EFFICACIA A FRONTE DEI LIVELLI DI EMISSIONE MAGGIORI, AL FINE DELL'APPLICAZIONE DEI CRITERI DI CUI ALLA SEZIONE A. LE RESTANTI TECNICHE SONO CONSIDERATE AD EFFICACIA MEDIO-ALTA.

Si rinvia alla Sezione A per una descrizione schematica dei livelli di efficienza e dell'associazione delle diverse BAT ai vari livelli

	Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	<p>Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta. 			

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: <ul style="list-style-type: none"> — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame. (BASSA EFFICACIA)	Tutti i suini	Non applicata	
1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	APPLICATA	In tutti i capannoni
2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non applicata	
3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non applicata	
4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non applicata	

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suini da ingrasso	Non applicata	
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). (BASSA EFFICACIA)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non applicata	
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). (BASSA EFFICACIA)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso		
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento). (BASSA EFFICACIA)	Suinetti svezzati Suini da ingrasso		
9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non applicata	
10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti		
11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). (BASSA EFFICACIA)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicata	
12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Non applicata	

Tecnica		Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	Non applicata	
		Suini da ingrasso		
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso		
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). (BASSA EFFICACIA)	Suini da ingrasso		
b	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non applicata	
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Non applicata	
d	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Non applicata	
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non applicata	

Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (29) (kg NH3/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH3	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 (30) (31)

	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 (32)
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 (33) (34)
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 (35) (36)

I BAT-AEL possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il Quadro Prescrittivo è previsto **solo** per le attività emissive soggette a monitoraggio secondo quanto dichiarato dal consulente aziendale per conto della Ditta nel quadro C.

Per le altre prescrizioni si rimanda alle specifiche normative di settore (es. scarichi idrici, rumore, suolo e acque sotterranee, rifiuti, effluenti di allevamento, risorse energetiche, monitoraggio e controllo, prevenzione e gestione degli eventi emergenziali, bonifiche e interventi sull'area alla cessazione dell'attività...).

E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA: VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Si intendono prescritti i BAT – AEL pertinenti.

E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA: VALORI LIMITE DI EMISSIONE

E.1.1. Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza utilizzati per un periodo superiore alle 500 ore/anno).

Gli impianti di produzione di energia devo rispettare i limiti previsti dal DLgs 152/06 e dalla dds n. 17322 del 28/11/2019 con le relative tempistiche di adeguamento.

E.1.2. Molitura cereali secchi (nessun sistema di abbattimento/attività superiore a 500 kg/giorno)

Se presente attività di molinatura cereali soggetta, rispettare i limiti per il parametro polveri previsto dal TUA DLGS 152/06.

Emissione	Provenienza	Portata [Nm³/h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm³]	Note / Impianto di abbattimento
/				/	/	

(*) i limiti indicati in tabella si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsto dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02.*

E.1.3. Essiccazione cereali (nessun sistema di abbattimento/potenza termica del motore superiore alle soglie)

Emissione	Provenienza / combustibile	Portata [Nm³/h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm³]	Note / Impianto di abbattimento
/			/	/	/	

(*) il limite di 50 mg/Nm³ e il relativo sistema di abbattimento D.MM.01 è applicato nel caso di esercizio per un periodo non superiore a 60 giorni / anno.

I limiti indicati in tabella relativamente all'inquinante Polveri (20 o 50 mg/Nm³/h) si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsti dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02;*
- *depolveratore a secco (ciclone o multiciclone D.MM.01).*

E.1.4 Prescrizioni impiantistiche

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
2. In caso di futura installazione di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.
3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria/straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
5. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI EN 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 - 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA

E.1.5. Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
8. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;

- Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
- Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

E.2. Scarichi idrici

E.2.1. Prescrizioni generali

1. Gli scarichi derivanti dal sistema di raccolta delle acque reflue di tipo domestico dovranno essere sottoposti a trattamento mediante presidio depurativo come da tabella 1.1, allegato C del R.R. 6/2019, gestito in modo da garantire per i solidi sedimentabili il valore limite di emissione di 0,5 ml/l.
2. Il sistema depurativo dovrà essere realizzato secondo le norme tecniche regionali di cui all'allegato C del RR 6/2019 e alla Deliberazione CITAI del 4/2/1977.
3. Ai sensi delle norme tecniche della Deliberazione CITAI – allegato 5 - punti 5 e 7, la distanza tra il fondo del sistema di subirrigazione ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
4. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
5. Ai sensi delle norme tecniche regionali, di cui al R.R. 6/2019, onde assicurare una buona dispersione sull'intero sviluppo delle trincee, si richiede un pozzetto di accumulo munito di sifone di cacciata o di dispositivi equivalenti.
6. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
7. Il titolare degli scarichi provenienti da insediamenti isolati, in ragione della necessità di eseguire operazioni periodiche di svuotamento delle vasche di tipo Imhoff a garanzia della relativa buona funzionalità, provvedono annualmente ad effettuarne lo svuotamento.
8. Per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione. Lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 212 del d.lgs. 152/06. La registrazione delle operazioni di cui al periodo precedente è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M del R.R. 6/2019 da tenere presso l'insediamento a disposizione per eventuale controllo delle autorità competenti.
9. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità.
10. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
11. Vanno effettuati periodici lavori di pulizia/manutenzione della rete idrica di scarico; i rifiuti derivanti dalla pulizia dei sistemi depurativi andranno smaltiti secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.. Gli interventi manutentivi effettuati dovranno essere annotati e i documenti di smaltimento dei rifiuti prodotti (formulari) conservati per eventuali controlli in merito.
12. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti

di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.

13. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
14. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore risorse idriche e attività estrattive della Città Metropolitana.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

Si fa rimando ai piani di classificazione acustica vigenti.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

- I) Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

- II) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee

guida – Serbatoi interrati” pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).

6. l'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
7. L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee (non è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee per le nuove installazioni - realizzate dopo il 1999- e per quelle che abbiano avuto esito negativo alla Verifica della Sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento) e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:

Piezometri

- a. la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b. il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c. il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d. i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e. la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f. i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g. il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h. il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

Terreni

- per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area – industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
- con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 – C 40;
- in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;

8. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
9. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
10. In merito al monitoraggio delle acque sotterranee a seguito della nota del Direttore del Settore Attività Produttive e Controlli di ARPA LOMBARDIA del 03.04.2023 prot. 52968 avente per Oggetto: "PMC A.I.A. zootecniche – indirizzi operativi ex art. 29-sexies, c. 6-bis, D.lgs. 152/06" si evidenzia che non è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee per le nuove installazioni (realizzate dopo il 1999) e per quelle che abbiano avuto esito negativo alla Verifica della Sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

1. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
2. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
4. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - f. garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
6. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
7. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea

impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

8. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
9. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti, qualora non riutilizzabili come indicato al punto C.1.5.
10. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

- I) Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; la presente autorizzazione:
 - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali né su quelli in convenzione con la stessa.
- II) La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
- III) Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e verrà nel caso sanzionato con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sotto- elencate prescrizioni:
 - le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento; si ammette comunque l'impluvio della tettoia del settore infermeria (ricovero W), vista la sua limitata incidenza, senza prescrivere quindi la separazione delle meteoriche;
 - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture e dispersioni su suolo non impermeabilizzato;
 - le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera;
 - va garantita la rimozione del liquame suinicolo dai bacini sottogrigliati al massimo ogni 60 giorni, al fine di contenerne le emissioni in atmosfera e ricondurre le tecniche di stabulazione (pavimento totalmente fessurato, su fossa) a MTD;
 - va mantenuto nel tempo uno strato di almeno 12 - 15 cm di argilla adeguatamente impermeabilizzata (granulometria 8 - 20 mm) sul battente liquame delle 2 vasche di stoccaggio esterno, onde contenere le emissioni ammoniacali ed odorogene.
- I vasconi di stoccaggio dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera, eccezion fatta per vasche coperte a membrana; -

- IV) L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
- V) Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.

E.7. Risorse energetiche

E.7.1. Consumi energetici

- 1. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.9. Ulteriori prescrizioni

- 1. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 2. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
- 4. Dovranno essere previsti, se necessari, interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.10. Monitoraggio e Controllo

- 1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
- 2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
- 3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
- 4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- 5. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici

individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

6. L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/2015.

E.11. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.12. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città Metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
3. Tale piano dovrà:
 - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura

dell'Autorità Competente. (se pertinente)

E.13. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche

Il Gestore, al fine di contenere le emissioni ammoniacali in atmosfera, nonché i livelli di azoto e fosforo escreti con le deiezioni suinicole, deve **mantenere un'adeguata dieta multifasica per i suini in accrescimento /ingrasso, e dieta a basso tenore proteico, con addizione di fitasi, sia per detti suini che per le scrofe**: ciò anche al fine di compensare tipologie di stabulazione di taluni ricoveri (ricoveri H) ad oggi ritenuti "non MTD".

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Verifica del clima acustico	60 gg Dalla messa a regime

Tabella E4 - Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

INDICE

F.1.	CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO	67
F.2.	PARAMETRI GESTIONALI	67
F.2.1.	Capi allevati – registro di carico e scarico	67
F.2.2.	Capi allevati – presenza media capi allevati	67
F.2.3.	Gestione Alimentare	68
F.2.3.1.	Mangimi	68
F.2.3.2.	Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare	68
F.2.4.	Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita	68
F.2.5.	Controllo strutture e impianti	69
F.3.	COMPONENTI AMBIENTALI	69
F.3.1.	Risorsa idrica	69
F.3.2.	Risorsa energetica	69
F.3.3.	Emissioni in atmosfera	70
F.3.3.1.	Emissioni convogliate dai ricoveri minuti di sistema di trattamento aria	70
F.3.3.2.	Emissioni convogliate in impianti	70
F.3.3.3.	Emissioni diffuse	70
F.3.3.4.	Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico	70
F.3.3.5.	Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico	71
F.3.3.6.	Emissioni odorigene	71
F.3.4.	Acqua	71
F.3.4.1.	Acque reflue di scarico escluse le domestiche	71
F.3.4.2.	Acque sotterranee	71
F.3.5.	Rifiuti	72
F.3.6.	Effluenti di allevamento	72
F.3.6.1.	Generazione di effluenti di allevamento	72
F.3.7.	Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati	72
F.3.7.1.	Controlli gestionali su impianto di produzione biogas	72
F.3.8.	Rumore	72

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 - non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

FINALITÀ:

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.
Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali registrazioni certificati analitici.
- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati³.
- c) Laddove sono richiesti dati emissivi calcolati/stimati, dovrà essere utilizzato - per i parametri implementati - il modello di calcolo BAT-TOOL predisposto da CRPA (Centro Ricerche Produzioni

³ Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

Animali) su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto LIFE PREPAIR, cui partecipa - tra l'altro - anche Regione Lombardia.

Il software, che costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca (e, con modalità semplificata, di protossido d'azoto e metano) dagli allevamenti suini ed avicoli è disponibile al seguente link: http://www.crupa.it/nqcontent.cfm?a_id=18690.

Altri modelli /modalità di calcolo, opportunamente descritti, potranno essere utilizzati previa approvazione con l'Autorità Competente.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA territorialmente competente, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	CRIVELLI MAURO
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

F.2. PARAMETRI GESTIONALI

F.2.1. Capi allevati - Registro di carico e scarico

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (*BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP*).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato⁴ in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (*BAT 29d*).

F.2.2. Capi allevati - Presenza media capi allevati

Di seguito si riportano le tabelle con i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sulla presenza media dei capi allevati:

	Allevamento SUINI - anno 20...					
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

Tabella F2 - Suini allevati

NB: Per quanto riguarda le categorie di animali è possibile fare riferimento alle definizioni riportate nelle BATC- IRPP

⁴ Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2018_dati_registro)

F.2.3. Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (BAT 3).

F.2.3.1. Mangimi

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA secondo la periodicità prevista dal piano di monitoraggio in funzione delle variazioni intervenute (BAT 29e).

N. cicli anno	Durata		Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase		Consumo per ciclo (tonn)	Note
	Ciclo (n. gg)	Vuoto (n. gg)					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F3 - Consumi mangimi ciclo aperto

F.2.3.2. Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sul quantitativo di azoto totale escreto in base alla specie animale allevata e alla gestione alimentare effettuata dal Gestore (BAT24).

Specie animale allevata (1)	Totale azoto escreto (2) (kg N escreto / posto animale ⁵ / anno)	Totale fosforo escreto (2) (kg P ₂ O ₅ escreto / posto animale ³ / anno)

Tabella F4 - Azoto e fosforo totale escreto per specie animale allevata

- Per la "specie animale allevata" si deve fare riferimento alle tipologie riportate nelle tabelle 1.1 e 1.2 presenti nella BATC IRPP e relative definizioni riportate nelle premesse del medesimo documento.
- il monitoraggio dell'**azoto e del fosforo totale escreto** dovrà essere effettuato attraverso (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.1 delle BATC IRPP):
 - Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali;
 - Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

Il Gestore dovrà inoltre esplicitare in AIDA per ogni anno di compilazione dei dati con quale dei due metodi ha effettuato il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento.

F.2.4. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

Dovrà essere monitorato quanto di seguito riportato:

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	di	periodicità
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg		annuale

Tabella F5 - Altri materiali o prodotti in ingresso

⁵ Le BATC-IRPP (ovvero la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) definiscono il "posto animale" come lo spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto fatte salve eventuali diverse indicazioni date dalle Autorità Competenti.

Dovrà inoltre essere monitorato il dato dei quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origina anomale (SOA) a ditte abilitate ai sensi dei regolamenti CE 1069/09 e 142/11.

F.2.5. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili (se prescritta)	Relazione tecnica	Conservazione della perizia di tenuta decennale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

Tabella F6 - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

F.3. COMPONENTI AMBIENTALI

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	controllo Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo		lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	

Tabella F7 - Consumi idrici

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

Tabella F8 - Consumi energetici e di carburanti/combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F9 - Produzione di energia

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni convogliate dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria

Il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria (BAT 28)

Tipo Ricovero	Ammoniaca (mg/ Nm ³)	Polveri (mg/ Nm ³)	Odori (UOe/Nm ³)	Frequenza
				in base a quanto stabilito dalle prescrizioni della AC

Tabella F10 - Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri con sistemi di trattamento aria

Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di sistemi di trattamento aria (BAT 28) dovrà essere effettuato mediante (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.3 delle BATC IRPP):

- Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme);

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria.

F.3.3.2. Emissioni convogliate in impianti: NON PERTINENTE

F.3.3.3. Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH ₃)	
Metano (CH ₄)	
Protossido di azoto (N ₂ O)	

Tabella F11 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

Per la quantificazione delle emissioni si dovrà utilizzare come metodo e base di calcolo il software Bat-Tool

F.3.3.4. Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico, il monitoraggio delle emissioni nell'aria di polveri (BAT 27):

Ricovero	Polveri (kg di polveri/posto animale/anno)	Periodicità
		annuale

Tabella F12 - Polveri monitorate da ciascun ricovero zootecnico

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere effettuato mediante una delle tecniche riportate nel paragrafo 4.9.2 delle BATC - IRPP che prevedono:

- b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle polveri (BAT 27).

F.3.3.5. Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico di suini, galline ovaiole e polli da carne - il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃: (BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34 con monitoraggio associato descritto nella BAT 25):

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH ₃ (2) (kg NH ₃ / posto animale / anno)

Tabella F13 - Emissione nell'aria di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico

Dove:

1. Per la "specie animale" si deve fare riferimento a quelle previste nelle tabelle 2.1, 3.1 e 3.2 delle BATC-IRPP;
2. il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃ proveniente da ciascun ricovero potrà essere effettuato tenendo conto di quanto riportato nel paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP che prevede:
 - a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
 - b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
 - c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio dell'ammoniaca da ciascun ricovero zootecnico.

F.3.3.6. Emissioni odorigene⁶

Tale monitoraggio è applicabile unicamente ai casi in cui l'odore molesto presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. (BAT 26)

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque reflue di scarico escluse le domestiche NON PERTINENTE

F.3.4.2. Acque sotterranee NON PERTINENTE

⁶ Nel caso in cui sia necessario caratterizzare le emissioni odorigene in funzione di specifiche prescrizioni (es. condizioni già definite negli atti emanati a seguito di procedure di VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA e/o nel quadro prescrittivo dell'AIA anche a fronte di conclamate problematiche olfattive).

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione:

Anno	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

Tabella F14 - Controllo sui rifiuti prodotti

(*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

F.3.6. Effluenti di allevamento

F.3.6.1. Generazione di effluenti di allevamento

Il gestore dovrà monitorare la generazione di effluenti di allevamento mediante ad esempio registri esistenti (BAT 29f) e provvedere all'inserimento del dato annuale in AIDA.

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m ³ non palabili	kg azoto non palabili

Tabella F15 - Produzione di E.A

F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati NON PERTINENTE

F.3.7.1. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas NON PERTINENTE

Tabella F16 - Caratteristiche del materiale in ingresso

F.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato** (BAT 9) e se previsto dalle prescrizioni.

Parametro	Misura	Gestore	Modalità di registrazione	periodicità
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	-----	Mensile o al verificarsi di un'anomalia	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	-----
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale (se dovuta)

Tabella F17 - Parametri da monitorare per il rumore

I rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o con ARPA.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tabella F18 - Verifica impatto acustico